Anno VIII - 1855 - N. 123

L'OPINIONE

Venerdì 4 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 3 MAGGIO

SCIOGLIMENTO DELLA CRISE

Dopo sei giorni di tentativi, di proposte, di consulti, di combinazioni e di andirivieni continui, la crise fu risolta nel modo più ragionevole e più tranquillante. I principii consacrati dallo statuto sono rispettati non solo secondo la lettera, ma secondo lo spirito, che vivifica, e le consuetudini parlamentari ottennero un omaggio che non si poteva aspettare nè sperare più solenne.

È questo l' indizio meno equivoco della radice che le libere istituzioni hanno gittato nel paese e del fermo proponimento del principe e del popolo di tutelarle e promuoverne lo sviluppo.

Lo scioglimento è tale che ogni galantuomo debb'essere soddisfatto, senza distinzione di partiti, poichè se la lotta è pei partiti inevitabile e necessaria, la fede nelle franchigie costituzionali e nel regime parlamentare esser debbe per tutti i partiti ferma ed inviolabile.

Quanto alle persone che sono o rimangono al ministero, non è la quistione principale, purchè queste persone appartengano al partito che rappresenta il paese nel parlamento e siano deliberate a serbare incolumi i diritti della podestà civile e l' autonomia dello stato.

Risolvendosi la crise secondo le norme costituzionali, era naturale, che riprendesse le redini dello stato il ministero che si era dimesso a cagione della proposta di monsignor di Calabiana; ma ripetiamo che se a questo ne fosse successo un altro, eletto nello stesso partito e regolarmente, i costituzionali dovevano esserne soddisfatti, siccome d'una vittoria riportata sopra una fazione intrigante, che abbandonò le vie legali per riuscire ne'suoi intendimenti, sopra una cabala ed un colpo di mano, che troppo leggermente i liberali avevano reputato difficile o poco probabile.

A chi bada più a' principii che agli uomini, che può importare il ministero, se non inquantochè è incaricato di far trionfare quei principii? Nel nostro paese troppo di leggieri si dimenticano le idee ed i principii per gli uomini, non perchè siano tenuti in non cale i principii, ma perchè si è propensi a vederli incarnati in un individuo, in un ministero, senza riflettere che individui e ministri non sono influenti che pei principii che rappresentano e pel partito che li seconda ed il paese che li sostiene.

Sarebbe disconoscere il corso normale dei pubblici affari e la gravità della crise che abbiamo superata, il credere che siffatte peripezie rafforzino il potere, ma il ministero è certo più forte verso il partito clericale.

L' esistenza del ministero dipende, parte da lui medesimo, parte dagli eventi, e siccome gli eventi non sempre si possono signoreggiare e talora bisogna ad essi fatalmente piegare, così conviene tener conto solamente di ciò ch' è in balìa del ministero, de' suoi atti, della sua politica. Politica ed atti che debbono esser informati agli stessi principii, consentanei alla condotta precedente di perfetta indipendenza della podestà civile dalla curia romana, di applicazione schietta delle dottrine costituzionali e liberali nelle quistioni ecclesiastiche, perchè possano riuscire a buon fine ed a comune vantaggio.

Il senato sarà, non ne dubitiamo, soddisfatto dello scioglimento ch' ebbe la crise, sorta nell' obblio de' suoi diritti e delle sue prerogative, per colpa non solo del vescovo di Casale, ma del suo presidente, il quale non ignorava l'episcopale proposta. Risponderà il senato ad un atto che ripara in modo splendido l' inconveniente accaduto, coll' adottare la legge de' conventi?

Crederemmo fargli torto il solo dubitarne. Non discutiamo gli ammendamenti che sono proposti, non ricerchiamo quale abbia probabilità di essere appoggiato ed approvato, perchè una sola è la quistione che si ha da risolvere.

Ha lo stato il diritto di sopprimere le corporazioni religiose divenute inutili e perniciose e di stabilire una tassa sui beni ecclesiastici? Adotti il senato questo principio approvando la legge senza modificazione, oppure con qualche lieve emendamento, ed i diritti dello stato sono salvi, e se una fazione tenebrosa osasse di nuovo congiurar contro di essi o contestarli, si potrà opporre il voto del senato, il voto delle due camere.

Questo voto sarà importantissimo non solo per questo ministero, ma pei ministeri che potessero succedergli. Non è probabile che le dissidenze colla corte di Roma siano per venir meno fra breve. Le trattative che si imprendessero non varrebbero che a dimostrare non poter le controversie appianarsi di comune accordo, ma soltanto per l' autorità esercitata dallo stato negli affari che sono di sua spettanza; tuttavia l'esito della crise ed il voto del parlamento ci sembrano fatti abbastanza significativi onde convincere la corte romana, che le podestà temporali non sono più disposte a soggiacere alle pretensioni curiali, e che nelle lotte contro Roma, i governi sono sicuri di aver l' appoggio delle popolazioni, che aggiugne alla coscienza del diritto la forza morale atta a farlo trionfare.

Non v'ha paese in Europa che siasi tenuto tanto lontano dalle riforme ecclesiastiche quanto il Piemonte. Il nostro stato è ancor uno di quelli il cui potere civile è meno affrancato dall'autorità di Roma. Lo statuto non valse finora a procurarci quelle franchigie, che il Lombardo-Veneto e la Toscana vantano da un secolo. Pure al menomo sintomo di tentativi di libertà, Roma si sdegna, intriga, ammonisce, minaccia pel timore gli sfugga di mano la preda.

I documenti pubblicati dalla corte romana sono un monumento della debolezza del nostro governo, debolezza prodotta dal desiderio di conciliazione, a cui il papa rispose sempre con oltraggianti ripulse, che avrebbero stancato ed offeso un principe assoluto che riconoscesse la sua esistenza dal beneplacito del papa, non che un principe ed uno stato indipendente e costituzionale.

Il partito clericale dee attribuire a se stesso la colpa dello scacco che ha avuto nella trascorsa crise. Esso si è fatte le più strane illusioni intorno a' sentimenti delle popolazioni, si è ingannato nel giudicare delle tendenze de' tempi e nel credere tuttavia pupillo e soggetto a teocratica tutela, uno stato, il quale da otto anni si regge a libero governo ed ha d'intorno di sè l'esempio di popoli provveduti de' diritti pel conseguimento de' quali egli si travaglia da molto tempo.

La lezione è severa e meritata; non crediamo che il partito clericale ne faccia suo pro, ma non potrà lamentarsi di non esserne stato avvertito.

Ora attendesi che il senato compia l'opera. Ogni vittoria della potestà civile è una sconfitta per un partito, il quale ricorse, per trionfare, ad un atto illegale che poteva avere funeste conseguenze per le libertà e la quiete pubblica.

SENATO DEL REGNO

I lettori troveranno nel rendiconto il testo delle dichiarazioni del ministro della guerra, generale Durando, del presidente del consiglio e del presidente del senato, dalle quali si rileva l'origine, l'andamento e la fine della crisi che tanto commosse il paese. Vedranno pure a suo luogo l'impressione che quelle dichiarazioni fecero sul senato e sull'uditorio, per cui nulla resta a noi da aggiungere su questo argomento. Nella vita politica di un popolo retto a libertà, le crisi come quella che noi abbiamo attraversata felicemente, in grazie all'energica volontà del principe ed alla devozione illuminata degli uomini più saggi del paese, se hanno forza di commovere ed agitare gli animi, hanno altresì la facoltà di illuminare ed ammaestrare tanto il governo che i partiti.

Il nostro partito dovrebbe apprendere la necessità di una maggior concordia e vigilanza; il partito avversario dovrebbe leggere nei passati avvenimenti la propria impotenza ed il governo avrebbe modo di ricavarne un impulso ad un' azione più forte e più decisa, onde finirla una volta con un genere di quistioni che non si prolungano senza pericoli e senza danni manifesti.

BUONA FEDE
DELLA *GAZZETTA DI VERONA*
E DI QUELLA DI VENEZIA

L'organo del governo militare austriaco nel regno Lombardo-Veneto, dà sempre novelle prove della sua simpatia pel Piemonte, e delle sue buone disposizioni verso questo stato italiano; eccone una recente conferma:

Nel foglio del 1° maggio esso stampa il seguente dispaccio telegrafico:

« Arrivato da Vienna il 30 aprile;

« *Parigi*, 28. Un rifugiato *piemontese* ha « tirato due colpi di pistola sopra l' impe« ratore: »

E ciò sebbene il prefato giornale avesse ricevuto dall'agenzia de' dispacci telegrafici di Torino il dispaccio nel quale stava scritto che l'assassino era *romano*.

È certamente cosa dolorosa che l' iniquo attentato sia stato commesso, e commesso da un italiano; ma perchè defraudarne gli stati del papa? Una demoralizzazione cotanto fatale è dovuta al mal governo de' preti, e non alla libertà che regna in Piemonte. Se il maresciallo Radetzki la pensa diversamente, e i fatti gli danno torto, di chi è la colpa?

La *Gazzetta di Venezia* poi in una sua corrispondenza da Torino, dopo aver raccontata la proposta fatta dal vescovo Callabiana, aggiunge:

> La sessione fu quindi sospesa; una gran parte dei senatori corsero dal vescovo di Casale per rallegrarsi con lui della generosa condotta dell' episcopato del regno; e fu visto, da quanti erano presenti a quell'imponente spettacolo, *il senatore Siccardi*, l'autore della legge abolitiva del foro ecclesiastico, e che nella precedente seduta aveva caldamente favoreggiato la spogliazione dei beni del clero, stringere la mano al Callabiana e fargli le più ampie congratulazioni. Le gallerie, le quali erano riboccanti di uno straordinario numero di persone, plaudirono anch'esse al disinteresse dell'episcopato.

L'invenzione non poteva essere più spiritosa, e il conte Siccardi deve ringraziarne il benevolo autore.

Indirizzo degli studenti. L' indirizzo presentato a S. M. dagli studenti dell'Ateneo di Torino, nell'occasione della recente crisi, è del seguente tenore:

Noi lo pubblichiamo di buon grado, perchè rivela sensi affettuosi e gentili.

Maestà,

Al primo annunzio della proposizione fatta dall'episcopato piemontese, parve ad alcuni di scorgere in essa un' offesa ai principii onde s' informa il nostro costituzionale reggimento, e la commozione universale fu al colmo quando si diffuse essersi tale proposta accettata. La gravità del fatto diede luogo ad apprensioni e sospetti, se non che a francare gli animi da ogni tema ricorreva l'idea della vostra sperimentata lealtà ed affetto verso il popolo piemontese.

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Carte e cronache manoscritte per la storia genovese, esistenti nella biblioteca della R. università ligure, indicate ed illustrate per Agostino Oliveri. Genova, coi tipi del R. instituto dei sordomuti, 1855. *Un vol in-8°, di pag. VIII*-241. *Prezzo L.* 3 50.

(*Continuazione e fine — V. num. d'ieri*)

La più ricca collezione di statuti italiani credo sia il volume di *Leges Municipales* fra i monumenti di storia patria dove sono alcuni piemontesi e di Genova, gli statuti del consolato e le Gazarie. Grevio e Burmanno accolsero nel loro tesoro le *Leges Novae* di Genova e gli statuti di Nelo. Muratori nelle Antichità Italiche quei di Pistoia e di alcuni ordini e sette; Mittarelli nel *Suppl.* ai *R. It. script.* quei di Faenza; quei di Corsica furono pubblicati dal De Gregori; molti ne promise il conte Morbio, che forse primo e più d' ogni altro addì nostri celebrò l'importanza degli statuti, diede notizia di alcuni, ma, per quanto io so, non ne ha pubblicato ancora nessuno. Sento a dire che un illustre giureconsulto di Torino stia elucubrando un' opera dotta intorno agli statuti piemontesi. Desidero che il fatto sia vero e molti al par di me lo desiderano. Il nostro Olivieri registra le convenzioni di Genova con Bracelli, Diano, Oneglia, Novi, Finale, Lavagna, Sarzana e la Spezia; gli statuti di Albenga, di Albizzola, i cui uomini oggi non ricordano di averne mai avuto, di Campi, di Campofreddo, di Castiglione, di Castelnuovo, di Castel Bonifacio; che si vorrebbe confrontare con quello pubblicato dal sullodato Degregori, di Cello, di Ceriana, di Chiavari, di Montoggio, di Nicolla, di Novi, di Ortonovo, di Ovada, di Roccatagliata, di Sanremo, un brano dei quali è inserito nelle Memorie riguardanti la superiorità imperiale sulle città di Genova e di Sanremo, di Sarzana, di Savona e della Spezia; ho già detto di quelli del Finale; la notizia che lo Chabrol ha dato dello statuto di Noli, copiato senza punto citarlo da Zuccagni, Bertoletti e Casali, è molto inesatta (1); nel *Liber jurium* (2) si trovano quelli di Peretto, nella biblioteca di Torino è un esemplare di quelli di Serravalle (3), che non ho trovato nello Beriana di Genova, la quale però possiede gli statuti municipali e criminali di Albenga, quelli di Arquà e di Levanto; oltre i finalesi, e di quelli di Stellanello discorre Giuseppe Mela ne' suoi cenni sulla magnifica comunità di quella valle, i consoli giudicavano in prima istanza, ma l' appello era riservato alla camera aulica di Milano, nuovo beneficio della vantata protezione imperiale sui feudi liguri. Negli archivi di Savona si conservano ancora manoscritti e in caratteri tutti e singoli della età sua, gli statuti del 1263. codice membranaceo; gli *Statuta politica et civilia civitatis Saone* compilati prima del 1370, codice bombacino, due di *Statutorum civilium*, in cui si nominano li *Capitulatores et Statutarii, seu Emendatores et Reformatores capitulorum civitatis Savonae*, dai quali gli odierni nostri conservatori dei Bandi politici, e donde si vede che fino a quel tempo Savona ebbe tutta la pienezza del suo diritto autonomico, ed un altro di *Statuta criminalia* del 1805 che, almeno nell'ordine, non si convengono cogli stampati. Questi ultimi tre codici non ben ricordo se cartacei o altrimenti.

Pochi, dice Olivieri, trattarono delle famiglie genovesi, e cita l' arido Battilano, il Litta, che ha solo Adorni, Fregosi e Pallavicini, anticamente Pela-vicini; e mostra la differenza che corre in fatto di gloria e d' importanza fra i patrizi delle repubbliche e i baroni delle monarchie. È un pezzo che mi tormenta il cervello certa differenza angosciosa fra l' aristocrazia imperiale del nostro democratico Sangiorgio e la patrizia di altre città d' Italia. Fra le glorie dei nostri magnifici e potenti signori, non bisogna dimenticare ch'essi non lasciarono intentato nessun modo per barbaro e inverecondo che fosse, ond'essere molesti alla patria, e impedirne la costituzione e affrettarne la ruina. Non passò secolo senza uno o più attentati da essi fatti o promossi a quest' uopo. Nel secolo XIII trattarono vendere Genova a Savoia, nel XIV uno Spinola diede all' imperatore la potenza del mare, intanto che Genova con fatica resisteva alle forze terrestri di lui e del suo vicario savoiardo (4) L' ingegno e le ricchezze spinolesche furono assai lacrimevoli ai liberi popoli, e ben sel sanno i fiamminghi; chi non conosce le famose lotte per la corona ducale fra gli Adorni e i Fregosi e le perpetue congiure, dopo la Catilinaria del Fiesco? E non avendo potuto vendere Genova, vendettero Riviera, e i Doria, la patria medesima del glorioso antenato. Tutti, non eccettuati questi Doria, seppero, come dice Bertolotti, farsi odiosi ai vassalli.

Ai gravissimi personaggi che in pien secolo XIX e in seno della R. accademia di Torino compiangono i baroni spogliati dalla popolare prepotenza di Genova, dedico il titolo seguente di un voluminoso manoscritto che sta nelle mani del rev. arciprete Grillo, di Finalborgo, mio antico compagno di scuola: — Difesa dei finalesi, col sommario delle tirannie del marchese loro, presentata alla maestà di Rodolfo II l'anno 1578. — E li invito a leggere, a pag. 199 dei documenti pubblicati dal Torre nella Cirologia le parole colle quali questi poveri finalesi protestano, *quod sibi vix remanserit spiritus et ossa*, e supplicano il doge di essere accettati sudditi della repubblica onde poter godere in quiete i suoi beni e *quietis cubiculis dormire*, il che non gli concedevano quei marchesi che pretendevano esercitare in tutta la sua pienezza l' infame *ius coxandi*, e che un tratto Genova chiuse in una gabbia di legno. La nostra aristocrazia distrusse la marina di colei che avea fondato l'impero delle Gazarie, onde alla sua prepotenza non facesse impedimento la potenza del comune, osservazione di Bertolotti; per colpa dei suoi padri Genova fu detta repubblica di mala vita, vedine Boccalini; la somma dei popoli acquistati dalla repubblica ligure per la soppressione dei feudi è quella che i nostri marchesi, vassalli di Vienna e di Madrid, sottraevano al beneficio della

L'affetto o Maestà nei liberi paesi è il vincolo che annoda il principe ai cittadini, l'amore del principe essendo la più sicura garanzia della libertà, e quello dei cittadini il più valido sostegno del trono. Che se Voi in cinque anni di regno col mantenere in difficili contingenze, intatte le costituzionali franchigie e promuovere il bene del paese, ad esso affezionato vi dimostraste, non fu egli nel corrispondervi tardo; poichè nè un menomo disordine venne giammai a disturbare la pacifica armonia, nè dal popolo fu mai preterita occasione colla quale potesse darvi prova della sua gratitudine, come ne rendono testimonianza le tre recenti fosse dei vostri amati congiunti, bagnate ancora pel copioso e sincero pianto versato da un intero popolo.

In nome adunque di questa santa corrispondenza d'affetti, accogliete propizio il voto cui eletta parte della gioventù piemontese ai vostri piedi umilia.

Liberate lo stato dalla influenza clericale.

Secondate, per riguardo alla legge intorno la soppressione dei conventi, la volontà della nazione espressavi per mezzo di una immensa maggioranza di voti, e dai suoi rappresentanti.

Dateci al governo rettori saggi e sinceramente amanti della costituzione.

Nelle vostre mani, o Sire, è la felicità, o la morte del vostro popolo. Porgetegli voi una parola di conforto, quella parola che dissipi ogni timore, ed il vostro nome benedetto dall'amore dei cittadini, sarà per essi l'arra più sicura dell'avvenire

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il governo del re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno 1834 un contingente di tredici mila uomini.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 28 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE.

GIACOMO DURANDO.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Ai renitenti già legalmente dichiarati al tempo in cui sarà posta in attività la legge sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo 1854 saranno applicate le disposizioni dei capitoli 4 e 6, titolo 10 del regolamento generale per la leva militare del 16 dicembre 1837.

Art. 2. Le attribuzioni conferte dai suddetti capitoli 4 e 6 all'ispettore generale delle leve ed al comandante della provincia saranno esercitate dall'intendente della medesima.

Art. 3. L'uditore generale di guerra, sulla proposizione dell'intendente della provincia, continuerà come per lo passato ad operare la cancellazione dei renitenti contemplati nell'art. 1.

Art. 4. Le domande di cancellazione in via di grazia ai renitenti, già legalmente dichiarati, saranno trasmesse all'intendente della provincia, alla quale i ricorrenti abbiano appartenuto per ragione di leva.

L'intendente assumerà le opportune informazioni, e queste, col suo avviso in merito della domanda, trasmetterà al ministro della guerra.

Qualora vi emani il sovrano decreto di grazia, il ministro della guerra ne parteciperà il tenore allo stesso intendente per la sua esecuzione.

Art. 5. Contro i renitenti, i quali al tempo dell'attivazione della citata legge 20 marzo 1854 si troveranno soltanto denunciati, si procederà secondo le norme dalla medesima stabilite.

L'intendente, colla scorta degli stati di denuncia, che riceverà dall'uditore generale di guerra, formerà la lista dei renitenti, e la medesima farà pubblicare entro il termine di due mesi dal giorno in cui la detta legge sarà posta in vigore.

Però saranno loro applicate le pene stabilite dalla legge 16 dicembre 1837.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 28 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Guardia nazionale di Torino. Gli ufficiali e militi della guardia nazionale di Torino dovevano essere dispiacenti di vedersi, se non dimenticati, certo poco curati nell'occasione che per antivenire dimostrazioni si ebbero a prendere alcune precauzioni.

Molti ufficiali erano deliberati a dare le loro demissioni. Crediamo che avrebbero fatto male, ma hanno fatto benissimo a manifestare il loro malcontento. Ecco alcuni documenti che valgono a rischiarar questo incidente della crise:

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 1° *maggio* 1855.

Graduati e militi,

In seguito alle rimostranze esternate al signor sindaco dai signori capi-legione e da questo superiore comando relativamente ai servizi d'ordine pubblico richiesti nelle presenti contingenze, il generale comandante superiore sottoscritto si reca a dovere di farvi conoscere i sentimenti che vennero dall'autorità superiore emessi a tale riguardo.

Pienamente convinto e certo il sottoscritto dei principii di vero patriottismo da cui questa milizia è, e fu mai sempre animata, nutre pure speranza che in voi tutti non sarà mai per venir meno la fiducia nei vostri capi, i quali, al pari di voi penetrati dei vostri diritti come dei comuni doveri, non saranno mai per mancare al loro mandato.

Il gen. com. superiore CAMPANA.

Copia di lettera del signor sindaco.

Torino, addì 30 aprile 1855.

Mi reco a premuroso dovere il trasmettere tosto alla S. V. le annesse lettere del ministro della guerra e di quello reggente l'interno, acciò possa nella forma che crederà migliore rendere note le medesime alla benemerita milizia nazionale.

Colla costanza nell'adempiere alli nostri doveri noi tutti saremo di valido appoggio a coloro che pongono ogni loro studio nel superare senza scosse le critiche attuali contingenze; non subentri la sfiducia, e non si surroghi un men ponderato procedere a quella fede ed a quella temperanza, che ebbero già a salvare questa nostra amata patria dalle rovinose conseguenze a cui vennero tratte le altre provincie d'Italia!!

Il sindaco NOTTA.

Copia di lettera del signor ministro dell'interno.

Torino, addì 30 aprile 1855.

Viene supposto al sottoscritto avere li colonnelli capi-legione accennato al signor sindaco che nelle file della milizia nazionale siasi manifestato un qualche malcontento, nella supposizione che ieri siasi voluta escludere la milizia stessa dal prendere parte alle disposizioni che il governo ha creduto di dover prescrivere a tutela dell'ordine, e ciò per timore che la milizia non fosse animata da buone intenzioni.

Ad escludere una tale opinione il sottoscritto ha fiducia siano per bastare poche avvertenze.

È noto al signor sindaco che sin dal mattino per tempo il ministero lo ha richiesto di aver in pronto una compagnia di detta milizia, facendola stazionare al palazzo di città a disposizione della questura; in pari tempo lo stesso signor sindaco venne richiesto di provvedere acciò altro e più rilevante nerbo di milizia fosse nelle ore pomeridiane raccolto al palazzo dello stato maggiore.

Si riteneva per fermo che un assembramento assai numeroso si volesse formare verso sera in piazza Castello, mentre prima sul pomeriggio un altro si credeva dovesse aver luogo, composto specialmente di studenti.

Infatti verso le 12 si seppe che cominciava a radunarsi gente in campo di Marte, e la questura, seguendo le istruzioni avute, preparò le opportune richieste tanto alla milizia nazionale che alla truppa di linea. Se non che essendosi quasi nello stesso tempo venuto a conoscere che una parte di coloro che eransi adunati in campo di Marte si rivolgevano al palazzo di città, nell'incertezza di sapere quale fosse l'importanza di questo fatto, si sospese immediatamente l'invio della richiesta alla milizia nazionale stanziata al palazzo di città, che si volle lasciare invece alla disposizione del sig. sindaco.

Non sì tosto però si seppe che si poteva senza inconveniente sguernire detto posto, non si esitò un istante; ed utilissimo quanto sollecito fu l'intervento della milizia. Questi sono i fatti in tutta la loro schiettezza e semplicità. E per vero, se fosse fondata la supposizione di diffidenza, l'autorità di sicurezza pubblica avrebbe dato alcun ordine onde rivolgere verso le adiacenze del palazzo di città una qualche parte della truppa di linea che trovavasi raccolta in piazza Castello, e se nol fece, si fu appunto perchè il governo sapeva benissimo di poter contare sul patriotismo della milizia torinese, nella quale non verrà mai meno il rispetto alle patrie leggi e la fiducia nel principe.

Al sottoscritto poi anche in particolare sarebbe stato impossibile concepire il menomo sospetto, avendo in ogni circostanza sperimentato l'eccellente spirito che anima la stessa milizia.

Il sottoscritto prega il sig. sindaco di rendere note ai capi della milizia queste sue parole, ed è persuaso che le medesime cancelleranno qualsiasi meno retta impressione che si fosse potuto concepire.

Il ministro U. RATTAZZI.

Copia di lettera del sig. ministro della guerra.

Torino, addì 30 aprile 1855.

Mi sono recato a grato dovere di informare S. M. del lodevole contegno osservato nel giorno di ieri, come sempre, dalla milizia nazionale di Torino, e del suo efficace concorso per la conservazione dell'ordine pubblico, e la M. S. mentre me ne esprimeva la sovrana sua soddisfazione, mi ordinò di farla palese alla predetta milizia.

In adempimento degli ordini sovrani, ho l'onore di informare la S. V. Ill.ma pregandola di far conoscere alla milizia nazionale di Torino i sentimenti della sovrana soddisfazione che S. M. si è degnata di manifestare.

Il ministro G. DURANDO.

Chiamata di militari. Con manifesto di ieri, il comando militare chiama sotto le armi pel giorno 10 corrente i militari in congedo illimitato delle classi 1828 e 1829 del corpo d'artiglieria, delle classi 1825, 26, 27, 28 e 29 della compagnia infermieri, e della classe del 1825 del treno d'armata.

Beneficenza. Il commendatore dott. Bertini, deputato di Barge e vice-sindaco di Torino, compiendo l'anno cinquantesimo della sua laurea di dottore in medicina, volle festeggiarlo con un atto di beneficenza, mandando lire cinquecento al direttore degli asili infantili della capitale, e facendo distribuire ai poveri di Barge un'egregia somma.

Società dell'emigrazione italiana. Il termine assegnato a tutto il 30 aprile p. p. ai debitori di azioni arretrate, per porsi in regola, si è dal consiglio prorogato fino al 15 giugno p. v., ferma la comminatoria di applicare ai renitenti la disposizione del § 3 dello statuto, ossia la loro esclusione dall'elenco dei socii.

— La società si raduna in assemblea generale domenica giorno 6 corrente mese, alle ore 12 meridiane, nel solito locale.

Ognuno, cui sta a cuore l'interesse e il decoro della società, è pregato a voler intervenirvi.

Istruzione pubblica. — Vercelli. Dietro onorevole invito di questo municipio, tra breve si recherà in Vercelli, per aprirvi un corso di lezioni di economia politica, il professore Francesco Trinchera, i cui lavori economici sono stati favorevolmente accolti in Italia e fuori, e che, come annunzia il *Vessillo Vercellese* del 26 aprile, darà al suo insegnamento un indirizzo affatto pratico e popolare. La spesa per tali lezioni verrà sostenuta dal comune e dai privati cittadini, che vi concorrono con soscrizioni spontanee.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 3 maggio.

La seduta è annunziata per le ore tre. Alle 2 1|2 e prima, molta gente aspetta già che si aprano gli accessi alle tribune ed alle gallerie, le quali sono quindi affollate di gran numero di spettatori. Vediamo presenti molti deputati e, nella tribuna dei diplomatici, i ministri d'Inghilterra e del Belgio.

Primi ad entrare, alle 3 e 1|4, sono i ministri Cavour, Rattazzi e Durando; poco dopo Paleocapa e Cibrario. Entrano quindi i senatori. Monsignor Callabiana, passando dinnanzi al ministero, fa una gran riverenza. Cibrario s'intrattiene con Nigra, poi va a sedersi in un banco fra questo e Siccardi, ove rimane per tutta la seduta.

L'adunanza incomincia alle 3 e 20 minuti.

Il segretario Giulio legge il verbale della tornata ultima, che è poi approvato.

Il segretario Quarelli legge un sunto di petizioni di alcuni che non vogliono la legge, di un certo tale che ritira la firma già data favorevolmente, di un capoposto della guardia della villa della Regina, il quale vuol che il senato s'interponga presso il senator Nigra, onde egli riabbia il suo posto.

Si comunica l'omaggio del conto camerale 1853 della cassa dei depositi privati.

Il presidente: La parola è al sig. ministro della guerra. (*Profonda attenzione*)

Durando, ministro della guerra (*legge con molta gravità*): Vi è noto, signori, che, in conseguenza della proposta fatta al governo dall'onorevole senator di Callabiana, i ministri stimarono conveniente di rassegnare spontaneamente al re la loro carica. Vi è noto del pari che essi si appigliarono a questo partito, onde lasciare pienamente libera l'azione della corona.

Il re mi onorò in appresso dell'incarico di formare un nuovo gabinetto e volle, nel tempo stesso, che, col consiglio di persone autorevoli per la loro dottrina, si sottoponessero a serio esame il tenore di quella proposta ed il carattere delle condizioni, sotto le quali veniva presentata.

Ei volle specialmente che si ponderasse se la proposta medesima potesse almeno esser presa in considerazione, come principio e base di nuove negoziazioni con la S. sede, senza che ne venisse pregiudicata la dignità dello stato o ne rimanessero offesi i diritti inalienabili della corona (*Bene! Bravo!*); giacchè, o signori, (*con voce più energica*) non occorre il dirvi che, se al re sta sommamente a cuore di veder composto ogni dissidio colla corte di Roma, non è però meno fermo ed irremovibile in lui il proposito di mantenere illesa

---

genovese libertà, ed è il quarto della popolazione ligure di quel tempo; e Monaco non è una reliquia di quelle usurpazioni patrizie? Insomma come i servigi di alcuni, e in primo di Andrea Doria, non bastarono a ristorar Genova di questi mali, così la gloria del principe gloriosissimo e di altri benemeriti patrizi non basteranno a scuotere dalle genovesi parrucche, non dico i rimorsi dell'animo, che molti portano l'anima come una cosa di lusso, ma la macchia di essere state la vera e principal causa della decadenza e rovina della patria. Perchè non si proposero ad esempio i padri dell'emula Venezia? E quelli ancora vollero il comando, ma lo vollero in patria libera e potente, non debole e schiava, e per giustificare il merito, se non il diritto dell'aristocratica signoria s'imposero tale un tributo di sangue che spaventa l'umano ingegno. Domandatene le carceri dei Pisani, le torture dei Foscari, la sega dell'Erizzo, la pelle del Bragadino, e cercate agli altari quai martiri possano collocare innanzi a questi non incensati martiri della patria.

Avrei qualche osservazione a fare circa l'influenza del clero, che l'Olivieri confonde colla religione nell'organamento dei nostri comuni, e in altre simili cose, ma quando il Balilla scagliò il sasso fatale, i preti genovesi colle sue campane infiammarono la febbre dell'ira nel petto dei gloriosi padri nostri e calarono il fucile, oh benedetti! contro il barbaro, che avventavasi alle sante mura della patria, e molti percossi dalle palle tedesche fecero sovra quelle del sacro sangue un ampio lavacro.

Se il clero genovese ricordasse questi suoi più recenti precursori, e non quell'antico arcivescovo che correva le poste per confortare nella ribellione i Sanremaschi, si potrebbe tacere che dal libro dell'Olivieri apparisce come fin dal secolo XVII Andrea Spinola opinava *che non sarebbe utile avere a Genova un nunzio pontificio*, e che in quasi tutti gli antichi statuti è una legge che punisce più o meno gravemente, come dice quel di Noli; *qui intrat illud monasterium aliunde quam per portam*, il che quasi darebbe aria di vera storia alle favole dei novellieri, e sarebbe irrefragabile argomento che la presenza di siffatti monasteri era piuttosto di pregiudicio che di emolumento alla pubblica morale. Ma non è morta in me la speranza che il nostro clero ricordi l'armata concordia di tutti gli ordini, che a Genova ed a Legnano riscattò la patria, nè nocque alla dignità, nè agli interessi di nessuno; quando per contro lo stravolere degli uni spinse gli altri a risvegliare quistioni, che spensero la dignità e distrussero il buono stato di tutti.

GARONI.

(1) Non può essere compilato sul fine del secolo XII (Bert. Viag. in Lig., I, 355) perchè il podestà giura *salvare honorem rev.mi D. Episcopi*, nè la diocesi fu instituita prima del 1229. Non è vero che vieti l'appello a Genova, bensì vieta *citari facere aliquem de Naulo, extra districtum Nauli, Januae vel alibi nisi secundum formam capitulornm Nauli* (III, 23) che dicono - *Sane intellecto quod dicta causa, seu appellatio, non mittatur Januae consulendam nisi de partium voluntate.* (II 18).

(2) Nell'edizione di questo libro, oltre gli errori notati dall'Olivieri a pag. 70, l'indice, sotto la rubrica *Naulenses* pag. 16 d. scambia una concessione d'immunità in un divieto di commercio. Gli è vero che nel documento cui si riferisce la pag. sovraindicata il testo forse è corrotto e il latino oltre ogni dire spropositato, ma l'indole del fatto e il raffronto di altri documenti contemporanei e usciti dalle stesse cancellerie e che nello stesso libro si registrano, doveano bastare per dare a questo una interpretazione logica. E sotto la rubrica *Naulensis Episcopus* pag. 42 b. scambia i vescovi di Nebbio con quelli di Noli. E in questo luogo il testo medesimo toglie l'adito ad ogni scusa.

(3) La biblioteca di Torino possiede inoltre delle *Leges Novae*, l'edizione milanese del 1576, in-8°, e la genovese del 1584, in-16, fatta rara dalla traduzione postavi a fronte del testo, e che forse è di un Gabriello Pelo, che dedica il libro al signor Agostino Doria del fu Giacobo. Delle *Leges Comperarum Sancti Georgii*, le edizioni in latino del 1602, e le italiane del 1698 e del 1720, tutte in foglio. Colla prima è legato *De immunitatibus a magistratu divi Georgii concessis liber*, Genuae, 1593. E sono conferme di carichi e privilegi in materia di traffico al clero e alle persone ecclesiastiche, e ai comuni di Albenga, di Andora, di Calvi (in Corsica), di Diano, di Levanto, di Noli, di Porto Maurizio, di Porto Venere, di Sanremo, di Sarzana, della Spezia, di Taggia, di Varagine, di Celle e di Albizzola e ai padri di dodici figli. E con questo sono legati alcuni fogli manoscritti di carattere del secolo XVII, contenenti vari privilegi conceduti a S. Giorgio nel 1578, 16 aprile, nel 1567 *die quarta martii. Copia, in foliacio Actorum nobilis Laurentii de Vivaldis*, e del 1411, *in* 1469, *in libro decretorum et aliorum unni* (sic), carte 166. Mancano però in fondo le carte, che contenevano forse altri, certo il fine di questo. Finalmente due esemplari dell'edizione di Bologna del 1498, degli *statuta et decreta* accennati dall'Olivieri a pag. 241, ma uno ha le ultime sei pagine guaste, ed un esemplare della edizione usuale in-24 degli statuti civili, nella dedica della quale al patrizio Bartolomeo della Torre, sono curiose notizie, circa i privilegi e le *operazioni di autorità* dell'*aristocratico principato* dei liguri.

(4) Gli antichi a cui l'inesattezza e la confusione di ogni diritto esercitava e aguzzava le facoltà del giudicare e dell'astrarre, avevano saputo farsi un ordine d'idee, in virtù del quale potevano trasferire l'autorità senza scemare la dignità e le prerogative di nessuno, ovvero dell'altrui autorità imporsi la virtù che protegge, fatta più o meno astrazione dalla facoltà che governa e comanda. Con quell'ordine d'idee bisogna giudicare delle vicarie imperiali, del diritto convenzionale dei liguri, delle signorie temporarie, *eccettera*; in questi argomenti molti errori critici occorsero per essere da gran tempo cessato, e ora inopinato e inconcepibile a molti quell'ordine d'idee.

—o—

la sovranità del potere civile e di serbare intatta la sua indipendenza. (*Bravo! Bravo! Vivi applausi dalle tribune e dalle gallerie*)

Ma non fu difficile, signori, il persuadersi che, se la proposta del senatore di Callabiana era dettata da un sentimento di conciliazione, che altamente onora chi la fece, non si presentava però in termini tali che la corona potesse accettarla, nè per se stessa ed isolata, nè come fondamento di nuove trattative colla corte pontificia. La di lei accettazione portava necessariamente con sè l'abdicazione di un principio, che la casa di Savoia ha costantemente difeso e che non venne mai posto in dubbio nel diritto pubblico di questa monarchia. (*Bravo! Bene! Applausi*)

Non volendosi ad ogni modo recisamente respingere quella proposta, pel desiderio vivissimo di cogliere qualsiasi occasione, che potesse onorevolmente condurre ad un accordo, io non ho tralasciato di far prova presso l'onorevole proponente, onde indurlo a modificare la sua offerta, in guisa che la si potesse accettare, senza dar luogo agli indicati inconvenienti.

Ma, duolmi il dirlo, ogni tentativo andò fallito. (*Si ride*) Il proponente dichiarò esplicitamente che non poteva aderire alle modificazioni da me proposte; la qual cosa, signori, mi toglieva ogni speranza di formare un nuovo ministero, poichè nè io poteva recedere dalle modificazioni proposte, nè senza di esse era a me di certo fattibile trovare persone che volessero assumere l' indirizzo e la risponsabilità dell' amministrazione dello stato.

Ho quindi dovuto rassegnare al re l'incarico che egli mi aveva affidato ed il re ha richiamato l'antico gabinetto. (*Bene! Bravo! Applausi generali e prolungati*)

Il presidente: La parola è al presidente del consiglio.

Cavour: Avendo il re invitato l'antico ministero a riassumere i suoi portafogli e questo essendosi ricomposto sulle stesse basi e sugl' identici principii, che hanno finquì inspirato la sua politica, mi corre l' obbligo di pregar il senato di voler decretare che venga ripresa, in un giorno il più prossimo possibile, la discussione stata interrotta della legge sulla soppressione di comunità. Non occorre indicar i motivi che consigliano di non lasciar troppo lungo intervallo tra l'attuale dichiarazione e la continuazione di una discussione, che tiene in sospeso gli animi di tutto il paese.

Il presidente: La camera non per altro motivo aveva soprasseduto nella discussione della legge di cui si tratta, se non perchè il ministero, pei gravissimi motivi da lui accennati nelle precedenti adunanze, ne aveva egli stesso chiesto la sospensione per qualche tempo. Colla dichiarazione fattasi ora, la camera è necessariamente richiamata all' esame di quella stessa legge, la quale dev' essere ripresa al punto istesso in cui l' abbiamo intramessa. In conseguenza, mio intendimento si è, allorchè la camera avrà stabilito il giorno, di riaprire la discussione generale e di concedere la parola agli oratori, i quali trovavansi già per questo motivo iscritti. Considerando la convenienza che vi ha che quelli dei nostri colleghi, i quali nella providenza di un maggior intervallo si sono allontanati da questa capitale, possano avere campo a rientrarvi, per prender parte a questa discussione, io propongo alla camera che voglia fissare pel seguito della discussione il prossimo giorno di sabbato.

De Cardenas: Il giornale che riferirà la seduta d'oggi non sarà stampato che domani. E non giungerà quindi nelle provincie che domani a sera o sabbato mattina. Ritenuti i motivi addotti dall' on. presidente di dare campo di rientrare a tutti i senatori, parrebbe un po' troppo vicina la seduta di sabbato; sarebbe perciò, secondo me, più conveniente non riprendere la discussione che lunedì prossimo.

Cavour per ovviare all' inconveniente indicato dall' onorevole De Cardenas, il ministero farebbe nota nelle provincie, per mezzo del telegrafo, la deliberazione del senato, quando fosse consentanea alla proposta del suo presidente. Così questa sera stessa in tutte le provincie, in cui si possano trovare senatori, verrebbe fatto noto che la continuazione della discussione sulla legge in discorso avrà luogo sabbato venturo. (*Bravo! bene!*)

Il presidente: Dopo questa dichiarazione, che abbrevia il tempo necessario, perchè pervenga a tutti i nostri colleghi la notizia della nuova riapertura della discussione, io chiamo il voto della camera.

Chi crede che sabbato, al tocco, debba il senato radunarsi per riaprire la discussione generale della legge sulla soppressione di comunità religiose, voglia levarsi.

Il senato approva.

La seduta è sciolta alle 3 3|4.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 maggio.

Drohuin de Lhuys è arrivato momenti sono. Pare che le tendenze siano alla pace. Vi meraviglierete forse che io vi parli della pace, il giorno in cui a Parigi gli animi sono più che mai scoraggiati. Non ho mai viste faccie più tristi; eppure si parla, vi ripeto, assai d'una pace basata sullo *statu quo ante bellum* e che sarebbe una limitazione, ma indiretta, delle forze della Russia nel mar Nero. Vi guarentisco il fatto. Si è quasi vicini ad esser d'accordo e, in ogni caso, Drouin de Lhuys ha là certezza che l'Austria firmerà la convenzione militare. Al ministero degli esteri c'è tanto ottimismo che si va anche più in là e che si dice che questa convenzione militare è anzi già firmata. Quanto agli uomini d'affari, non vedono le cose sotto un aspetto così roseo. Aveva per esempio fatta oggi molta impressione il dispaccio telegrafico del *Moniteur*, il quale dice officialmente che il fuoco dinnanzi a Sebastopoli è stato sospeso. Sapevasi infatti che le munizioni cominciavano a mancare. Quando si finirà questo malaugurato assedio? — si scrive da ogni parte.

Circolavano anche voci di movimenti insurrezionali che sarebbero scoppiati in Russia. So bene che un dispaccio telegrafico parla infatti di movimenti, che avrebbero avuto luogo nell' Ukrania, ma son cose assai dubbie e non credo più agli uni che agli altri.

In questa settimana si scambiarono molti dispacci fra la Prussia e il gabinetto francese. Pare che la Prussia avesse fatte nuove proposte di mediazione e che queste non fossero accettate, che fossero, dirò anzi, respinte molto ricisamente, tanto facevano temere le tergiversazioni di questa potenza in queste ultime circostanze. Sia diffidenza, sia precauzione, credo potervi affermare che in Prussia, principalmente nelle fortezze, si fanno armamenti considerevoli. Il governo francese non dice nulla, ma ha gli occhi aperti su queste cose.

Dicevasi anche, oggi, che Thouvenel fosse nominato ambasciatore a Berlino. Credo poter assicurarvi che questo fatto è privo di fondamento. Thouvenel vorrebbe riposare e il suo desiderio sarebbe di esser ministro a Baden. Capirete che gli sarà dato un posto più importante. Del resto, la rottura con Drouin de Lhuys è completa. L'imperatore se ne separa col più gran dispiacere, giacchè è un redattore d'incontestabile abilità. Tutti i dispacci importanti di questi ultimi tempi sono attribuiti a lui; ed è questo che mette di mal umore Drouin de Lhuys, che voleva averne tutto il merito.

Gli esponenti stranieri sono molto malcontenti del ritardo arrecato all'apertura dell'esposizione. Si lamentano assai d'essere stati incomodati molti giorni prima. I commissari sopratutto non dissimulano il loro malcontento. Bisogna però dire che questo proviene anche dal disordine, che regna nel palazzo, e so esservisi già commessi alcuni furti, benchè di non grande importanza. Ma che sarà quando vi si troveranno accumulate materie d'oro e d'argento? — Si risponde alle lagnanze, colla maggior cortesia, ma non si fa nulla. I lavori, del resto, continuano.

Non si sa ancora che cosa se ne farà dell'assassino dell' imperatore. Secondo la costituzione, dovrebbe esser convocata l'alta corte; ma siccome ciò darebbe a questo delinquente un' importanza che non si vuole, è probabile che lo abbiano a giudicare i tribunali ordinari. È certo altresì che ha fatto delle confessioni. Dapprima aveva mostrato molta pertinacia; ma poi l'orrore del suo delitto gli fece mutar sistema. Pare calmo, ma molto prostrato. L'imperatore, del resto, non ha cambiato nulla nel suo modo di vivere e continua le sue passeggiate al teatro. La polizia di sicurezza veglia però con gran cura d'intorno a lui. Oltre di essa, v'è in castello una specie di guardia pretoriana, che è incaricata di vegliar sopra di lui giorno e notte. Questa guardia componsi quasi tutta di corsi, uomini vigorosi, energici e devoti all'imperatore. Furo noscelti da Pietri, che ne risponde come di se medesimo.

Vengo a sapere in questo momento che ier sera venne deciso dall'imperatore che l'assassino verrebbe tradotto innanzi all'assisie ordinarie e fra breve.

La borsa si risentì del dispaccio che annunzia la sospensione del fuoco. Non si vede qual fine possa avere quell'assedio e se n'è malcontenti.

Si parlò molto della corrispondenza del *Constitutionnel*, il quale pretende che il ministero *Cavour* fu licenziato dal re e che la dismissione è stata forzata.

I fondi furono offerti durante tutta la borsa.

C. A.

INGHILTERRA

Londra, 30 aprile. Nella camera dei comuni lord J. Russell diede spiegazioni intorno alle negoziazioni: ma esse non palesarono nulla che non si sapesse già nel pubblico. Lord Palmerston promise che i protocolli stesi nelle conferenze di Vienna saranno prossimamente comunicati alla camera. In risposta ad alcune questioni sir C. Wood annuncia che il telegrafo verso Balaklava era completo a traverso il mar Nero sino alle coste della Turchia, ma che non sapeva se il medesimo traversava il Danubio. In quanto alla voce che l'assedio di Sebastopoli fosse levato, egli rispose che nella giornata erasi ricevuto un dispaccio da lord Raglan che non faceva menzione di sorta di simile intenzione. Questo dispaccio non era diretto ad altro che a domandare se il contingente sardo erasi imbarcato.

La camera passò in seguito a discutere il bilancio e dietro la votazione adottò il principio del rimborso annuale di un milione alla volta del prestito, dopo il ripristinamento della pace.

La clausola della proprietà letteraria dei giornali fu ritirata nella discussione intorno al bollo, ma il corrispondente del *Galignani's Messenger* da cui ricaviamo queste notizie non accenna se fu ritirata definitivamente, o per riprenderla in più maturo esame.

La notizia dell' attentato contro l' imperatore dei francesi giunse a Londra e creò un sentimento generale di profondo dolore ed indegnazione. Il *Times* ha un articolo in proposito che termina con alcune sentenze, certamente rimarchevoli nelle colonne di un giornale inglese. Il *Times* scrive:

« Ben di rado nella storia delle nazioni dipendettero tante cose dalla vita di un uomo, come al presente da quella dell' imperatore Napoleone. Scrittori ed oratori manifestarono le loro idee durante l' ultimo mezzo secolo sulla collisione imminente fra il mondo orientale ed occidentale. Ora ci siano in mezzo. È un' impresa messa sulle spalle della presente generazione. Il successo dell' Occidente dipende dalla stretta e cordiale alleanza della Francia e dell' Inghilterra. Non solo per causa sua, ma anche perchè al mondo siano risparmiate molte calamità, inalziamo fervide preci affinchè la vita dell' imperatore Napoleone sia conservata per lungo tempo. »

Frattanto un simile tentativo fu fatto in Inghilterra contro il treno reale, che conduceva il principe Alberto e il suo seguito di ritorno da Dover a Londra, dopo assistito all'imbarco dell'imperatore dei francesi. Un individuo di nome William Froyne collocò diversi pezzi di legno e sassi sulle rotaie, ove doveva passare il convoglio. Egli dichiarò che era veramente sua intenzione di fermar il convoglio, ma non già per far del male poichè egli stesso sarebbe in parentela colla famiglia reale. Si suppone che sia pazzo: frattanto i magistrati lo tennero in custodia e si farà il processo alle prossime assisie.

AMERICA

Leggesi nell' *Eco d' Italia* di Nuova York del 14 aprile:

Questione di Cuba. — Questa intricata e trascendente questione pare ora assumere consistenza e propria forma nei dipartimenti esecutivi di Washington. Se dobbiamo credere a quanto ci viene da colà riferito, e se possiamo riporre alcuna fiducia nelle determinazioni del presidente Pierce, la di cui varsatilità è ormai diventata proverbiale, parrebbe che l'amministrazione sia ormai decisa a venirne ad una immediata ed esplicita conclusione.

Ove il governo spagnuolo persista nel favorito suo sistema d' infliggere ogni sorta di offesa agli interessi commerciali e marittimi degli Stati Uniti, di fare i nostri concittadini bersaglio di insulti e di persecuzioni: ove si ostini nel rifiuto di onorevoli riparazioni ed indennizzi, allora essendo tutte esaurite le forze della ragione, si dovrà dar di piglio alla ragione della forza.

Ed è appunto a questa terribile soluzione, che il nostro governo si prepara. Già tutti gli ufficiali di marineria ebbero ordine di restituirsi prontamente ai loro rispettivi vascelli. Si fa forza di vela per l'ingaggio di marinai e soldati di marina, e dicesi che le squadre di altre stazioni abbiano ricevuto ordine di avvicinarsi al golfo. L'avvenire è dunque pregno di serii avvenimenti.

Legge sui tenimenti ecclesiastici. Questa legge che da due anni fu vivamente agitata e discussa nella legislatura del nostro stato, ed abilmente commentata dalla pubblica stampa, passò, ad una immensa maggioranza, nelle due camere ad Albany, ed ebbe lunedì scorso l'esecutiva sanzione di S. E. il governatore, così che è ora una legge politica dello stato.

L'amabile nostro arcivescovo Hughes, a cui non garba menomamente questa nuova misura legislativa, diè sintomi di *ultra-bilis*; prova le due lettere da lui pubblicate, l' una contro di Mr. Le-Couteulx, capo-squadra dai refrattari parrocchiani di St-Louis a Buffalo, e l'altra contro l' onorevole senatore Brooks, che con tanta energia e costanza sostenne gl' interessi dei parrocchiani contro le inveterate tendenze usurpatrici del clero cattolico.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 4 maggio.

Siamo lieti di annunziare che la discussione sulla legge dei conventi continuerà al senato, come se non avesse avuto luogo l'incidente Callabiana; fu per mero errore che ieri si parlò dell'emendamento Colla in luogo di quello Desambrois, ma non si dispera che la legge possa essere votata senza essenziali modificazioni, ciò che sarebbe il miglior partito.

Elezioni politiche. A Ceva, il barone Girolamo Rodini, già intendente generale d'Alessandria.

Genova, 3 maggio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella sera di ieri partirono da questo porto per Costantinopoli i piroscafi inglesi da trasporto *Tamar* e *Bahiana* con bersaglieri, cavalli, ed altre truppe di sbarco, rimorchiando altri due bastimenti di trasporto. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 30 aprile.

I giornali spingono più o meno apertamente a ciò che il governo prenda la determinazione di dichiararsi definitivamente per le potenze occidentali dopo la rottura delle conferenze, e l'opinione pubblica è ancora agitata ed impaziente di veder presa questa risoluzione. Ma certamente per lungo tempo ancora questo desiderio non sarà compiuto, dacchè il partito russo a questa corte è assai potente, e anzi si dice che l' imperatore stesso abbia dichiarato in modo esplicito che l'Austria non prenderà le armi contro la Russia.

Tutte le disposizioni militari che additerebbero ad una determinazione non sono che dimostrazioni che non traggono a conseguenza. Tal'è la partenza del generale Hess che avrà luogo il 3 maggio, e viene ufficialmente annunciata dalla *Gazzetta di Vienna*. È pure corsa voce che il primo corpo d' armata abbia ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare, ma credo che ciò non abbia fondamento e che si tratti d' insignificanti movimenti, onde darsi l'apparenza di fare qualche cosa. I militari superiori sono in generale inclinati verso la Russia, e loro influenza sull' imperatore è assai grande e supera quella dei diplomatici.

Se anche il trattato d' alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali fosse firmato e rivestito di tutte le forme, quei militari non se ne curerebbero e troverebbero il mezzo di eluderne l' esecuzione in quanto alle operazioni militari. La ragione principale che ora adducono in favore della neutralità, è che le potenze occidentali non hanno ancora presa la guerra sufficientemente sul serio, che le forze di cui dispongono in Oriente non sono adeguate all'impresa cui si sono accinte, e che sarebbe follia per l'Austria il seguirle in questa via, dacchè l' Austria ne risentirebbe la prima le fatali conseguenze.

L' Austria sarebbe intaccata ne' suoi territorii, nelle sue finanze, ne' suoi eserciti, mentre le potenze occidentali in causa della loro lontananza non sagrificano che uomini e denaro senza compromettere la loro posizione. Tali sono sostanzialmente le ragioni militari per la neutralità, ma quella che è più esatta non si dice, cioè che la posizione strategica dell'Austria non è abbastanza sicura in caso dell' offensiva della Russia.

La borsa è in una situazione deplorabile e tutti gli effetti sono in continuo ribasso. A dare qualche sollievo venne l' adunanza generale degli azionisti della strada ferrata del Nord, nella quale si venne a sapere che il dividendo del 1854 era del 9 per cento. Ma le condizioni della piazza presero tosto il dissopra e tutti i fondi rimasero assai depressi. L' imprestito volontario perde ora il 12 per 0|0.

La situazione della borsa è uno dei motivi pei quali il gabinetto austriaco cerca di mantenere con molta cura le apparenze di buon accordo colle potenze occidentali, imperocchè il più leggiero indizio di una rottura da questa parte produrrebbe un indicibile disastro, e la bancarotta dello stato sarebbe inevitabile.

Dall'altra parte se avesse a durare ancora per tutto l' anno la neutralità armata col dispendio straordinario di oltre 200 milioni di fiorini, la situazione finanziaria diventerebbe ancora più funesta.

Negli ultimi giorni delle conferenze, le relazioni del gabinetto austriaco cogli inviati russi sembravano assai fredde; e il principe Gorciakoff chiese ripetutamente un'udienza dall' imperatore, e sempre gli fu risposto che S. M. era a caccia dei cervi. I diplomatici russi non comparivano neppure alle riunioni serali presso il conte Buol. Ma ora la scena sembra cambiata, e ieri sera vi comparve tutta l'ambasciata russa. Il principe Gorciakoff dovette subire in quel tempo altre mortificazioni, ma da vero diplomatico egli non se ne sgomentò, e non diede alcun segno di risentimento, sapendo che la partita per il suo gabinetto non era perduta.

La conferma della notizia che il viaggio dell'imperatore Napoleone in Crimea non avrà luogo, ha fatto qualche sensazione nel pubblico, perchè si riteneva certo che l'imperatore dei francesi in quell'occasione sarebbe passato per Vienna e che la sua presenza avrebbe contribuito in modo decisivo a determinare l'imperatore d'Austria a dichiarare la guerra alla Russia, che è in fondo qui il desiderio generale.

Le notizie della Crimea da fonte russa espongono il bombardamento di Sebastopoli come una impresa mancata. Il 24 aprile esso era affatto cessato, e i russi sostengono che neppure una sola delle loro batterie è stata demolita. Frattanto i russi avrebbero ricevuto un rinforzo di 50,000 uomini. Senza credere all'assoluta incolumità delle batterie di Sebastopoli, e al numero totale dei rinforzi, è però certo che gli alleati non hanno alcun motivo di vantarsi dai loro successi.

Dispacci elettrici

Parigi, 4 maggio.

Il *Moniteur* non ha alcuna notizia.

Berlino, 3. Ebbe luogo la chiusura delle camere. Il discorso di Manteuffel termina colla promessa di fare nelle finanze tutte le economie che sono compatibili col dovere del governo di tenere un esercito sul piede di guerra durante le grandi complicazioni politiche onde mantenere la dignità, indipendenza e posizione della Prussia come grande potenza.

Vienna, 3. La partenza del generale Hess è stata differita sino al 6.

Londra, 3. Clarendon dichiarò che le conferenze di Vienna non sono rotte, ma sospese. Egli annuncia che avendo il conte Buol sottomesse nuove proposizioni all' esame della Russia, non può esprimere alcuna opinione. Sarà fatta la comunicazione dei protocolli.

Borsa di Parigi 3 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 85	68 80
4 1|2 p. 0|0 .	93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 75	85 25
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	89	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 4 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 30 50

Contr. della m. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 541

Id. in liq. 542 541 p. 31 maggio

Contr. della m. in liq. 542 p. 31 maggio

Fer[illegible] Cuneo — Contr. della m. in c. 483

VISITA speciale OCULISTICA

del dottore PAGANINI, medico e chirurgo della *Facoltà di Pavia*, già oculista operatore con propria *INSTITUZIONE* in Milano. — Ha luogo tutti i giorni dalle ore 11 all' 1 pom., via delle Finanze, casa Seyssel, N. 4, piano 1°.

A Porta Nuova, piazzetta Bonelli, N. 2, piano nobile, casa Calosso vicino piazza Carlo Felice.

PERRIN

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.

inventore dei DENTI ARTIFICIALI cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO; Alessandria, BASILIO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Castelnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, via Nuova, TACCONIS, FLORIO.

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, in faccia all'Albergo di Londra (*Bonne Femme*)

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA

coll'apparecchio BRIET

10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d' Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ACETO DA TOELETTA

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, N. 295.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l' uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta.) — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . L. 33

In argento dorato . » 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Floresiano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 Il. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. Il. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 Il. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 Il. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 Il. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via della Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 Il. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 Il. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 Il. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 Il. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato Il. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 Il. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 Il. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 Il. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. Il. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 Il. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. Il. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. Il. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame Il. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 380. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 Il. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 Il. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 Il. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. Il. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 Il. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 Il. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume Il. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 Il. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali Il. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 Il. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 Il. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 Il. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 Il. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. Il. 6.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE